

dopo aver appreso dai giornali italiani, come tale sparizione era stata interpretata.

Oggi per la prima volta ci siamo riuniti tutti a pranzo: io ristabilito completamente — il dottor Ponnonner rimesso abbastanza dalle mie brusche carezze. — Miss Clely ed il buon selvaggio, del quale dopo sette giorni debbo ancora udir la voce. Il pranzo è stato allegrissimo e si è brindato alla nostra riconciliazione con calici (forse un po' troppo pieni) di Champagne.

Terminato il desinare — ch'era stato apparecchiato in coperta a poppa, sotto la doppia tenda che ci riparava dal sole ardente dei tropici — il capitano Sebretasch s'è appisolato sul tavolo senza complimenti, da buon marinaio — malgrado le occhiate di rimprovero di Miss Clely contrariata forse della liberalità dello zio, in presenza dell'ospite.

Ma il poveraccio dev'essere così abituato a tirare quel bordo dopo il pranzo, che s'affrettava a ingoiare un bicchiere sull'altro per far presto ed appena il Master gli ha tolto dinanzi i tondi ha appoggiato sul tavolo le braccia ripiegate e vi ha lasciato ricadere sopra il capo, tutto d'un pezzo.

Miss Clely, indignata, si è tirata indietro e tolto da un cofanetto, poggiato sul boccaporto, un lavoro di ricamo, si è messa a lavorare — io ed il dottor Ponnonner siamo rimasti un momento taciturni.

Fin dalla mattina sentivo un desiderio vivissimo di chiedere al professore molte spiegazioni intorno ai fatti ancora da me ignorati, avvenuti durante il mio sonno ipnotico e più specialmente in qual modo mi aveva fatto trasportare a bordo e come era avvenuto l'attentato alla sua persona. E questo desiderio che non osavo esternare temendo di evocare spiacevoli circostanze, ora che tutto procedeva d'amore e d'accordo, s'affacciava più insistente che mai adesso ch'eravamo soli, l'uno di fronte all'altro.

All'improvviso il dottor Ponnonner, rompendo il silenzio, esclama:

— Cosa avete da domandarmi, dottore?

— Io?... nulla — risposi imbarazzato.

— No — voi dovete domandarmi qualche cosa.

— Veramente... — soggiunsi — ma scusate, come fate a indovinarlo?

— Ah... Ah... ci vuol poco — andiamo, parlate pure.

Incoraggiato dal suo invito non esitai:

— Desidererei vivamente, dottore, sapere in qual modo sono venuto sul vostro Yacht.

— In un modo semplicissimo — rispose sorridendo furbamente il dottore. — Siete venuto ad imbarcarvi al molo novo colle vostre gambe, senza

che io abbia avuto il bisogno di esercitare su voi la minima pressione.

— Colle mie gambe! — esclamai meravigliato.

— Vi sorprende? gli è che forse voi non conoscete il potere dell'ipnotizzatore — vada ancora con questo nome ortodosso, ch'io pronuncio per non generare confusione — il potere dell'ipnotizzatore sull'ipnotizzato. Avete un'idea di ciò che chiamano ipnotismo?

— Così, molto vaga. Tenni dietro, molti anni fa, al conflitto delle prime scuole nascenti la Mesmerica, la Charcottiana e la Braydana, ma in fondo siccome tuttocì io facevo a solo titolo di curiosità, non mi curai troppo di approfondire le mie cognizioni. Intanto avevo letto, che gl'ipnotizzatori scelgono sempre per i loro esperimenti persone intellettualmente deficienti e suscettibili perciò d'imposizioni suggestive.

— Ah!... ah!... — sorrise l'americano — chi vi ha mai dato ad intendere una pastoja di tal genere?

— Ma mi pare che sia una verità facilmente dimostrabile — soggiunsi.

— Per l'amor di Dio, professore, è un paradosso il vostro senza babbo nè mamma... Non perdetevi neppure il tempo a dimostrarlo, perchè io vi farò ricredere immediatamente con i fatti. Voi siete convinto di possedere un'intelligenza normale?

— Credo.

— No, è positivo. Ebbene incominciate con l'ammettere che ogni creatura umana ne troverà sempre un'altra dalla quale sarà dominata. Eccovene la prova. — Scosse il campanello e continuò. — Voi non negherete nemmeno d'essere un eccellente soggetto, non è vero?

— Pur troppo — risposi sorridendo.

— Ora invece vedrete che siete altrettanto buon ipnotizzatore.

« Ecco Yhonn che viene. Appena s'appressa afferratolo per il petto e guardandolo fissamente negli occhi gridategli in modo imperativo sul volto: dormite!

Il grosso marinaio ch'io già conoscevo, caracollandosi sulle gambe ercoline, in quel momento giungeva alle mie spalle. Non senza una certa emozione io balzai in piedi, lo afferrai per il petto come mi era stato suggerito e prima che potesse raccapezzarsi, fissandolo negli occhi timidi, gli gridai: dormite!

— Ora alzate ed abbassate lentamente la mano destra davanti a lui — disse il professore.

(Continua).



IL MUSEO ROSSINIANO

DI PESARO.

A metà circa dell'antica via del Duomo, alla quale, fino dal 1864, fu dato il nome che attualmente porta di via Rossini, trovasi la casetta dove il sommo Maestro « respirò le prime aure di vita » (1).

È una modesta abitazione, a tre piani, con tre finestre ciascuno su la facciata e un piccolo balcone sopra la porta.

Salendo al primo piano, di fronte alla scala, una iscrizione inaugurata il 29 dello scorso febbraio, nella solenne ricorrenza del 112.º natalizio, ricorda che quella casa, proprietà civica « per Sovrano Decreto venne proclamata Monumento Nazionale — imperituro Tempio dell'Arte — consacrato al culto dei contemporanei e de' posteri ». E la Rappresentanza del Liceo Rossini, nell'assumere dal Comune la consegna della storica dimora, l'ha

destinata a Museo che accolga e conservi « alla venerazione dei posteri le preziose memorie del Cigno Pesarese ».

La prima stanza che si trova, su la destra del pianerottolo, è quella dove « la divina arte della musica arrise alla nascita di Gioachino »: di quel tempo essa conserva ancora le due anguste finestre ad arco e un grande camino in marmo, barocamente scolpito: le pareti sono letteralmente ricoperte di corone, per la maggior parte appostevi in occasione delle feste centenarie del 1892.

Nella stanza attigua domina su la parete lo splendido quadro raffigurante Rossini sul letto di morte (2), magistralmente dipinto dal vero da Gustavo Doré, il disegnatore celebre che Rossini amava presentare, non immeritamente, per un celebre cantante.

Questo quadro è un prezioso dono di un fervente rossiniano, il cav. Alfonso Uberto Martel di Parigi.

Nel medesimo ambiente si vedono un cembalo e un inginocchiatoio, appartenuti fino

Entrambi questi oggetti furono acquistati dal maestro Ulisse Donzelli — figlio del celebre tenore — cui erano stati donati da Rossini, dopo che per le note vicende del maggio 1851 abbandonò il soggiorno di Bologna,



1. - Casa ove nacque Rossini, destinata a Museo.
(La seconda a sinistra).

al 1852 a Rossini. Il piccolo strumento a tavolo di forma rettangolare, ha i piedi e la cassa lisci in noce lucidata; la tastiera è di quattro ottave, coi tasti lunghi neri ed i corti bianchi, fabbricato a Venezia da Luigi Hoffer nel 1809.

L'inginocchiatoio è ricoperto di velluto violaceo, con frangie gialle.

vendendo la casa e gran parte del mobilio. — È da ricordarsi in proposito un brano della lettera che Rossini scriveva da Firenze (in data 9 novembre 1852) a Gaetano Fabi, suo amico e incaricato di affari in Bologna:

« Ecco il mio primo e meschino testamento: cito il numero d'ordine degli oggetti che de-

stino alle mie creature.. Lascio al mio figlio Donzelli: 217, il piccolo pianoforte che fu aiuto e compagno dei miei primi studi musicali: 62, lanterna magica: 219, inginocchiatoio. Consideri il Donzellino poeticamente filosoficamente il lascito, al quale associa i più caldi voti e vedrà a quale avvenire lo destini il suo affezionato padrino ».

E sull'inginocchiatoio avrà pregato Rossini?

Che egli fosse un credente si dovrebbe piuttosto affermare che negare; per quanto anche in materia di religione solesse esprimersi con quelle frasi diplomatiche, di cui sapeva così bene usare nelle quistioni più ardue.

In fatti all'abate Gallé, che negli ultimi giorni di vita gli domandava come egli sentisse i dogmi della fede, Rossini rispose: « Come si deve ritenere che li senta l'autore dello Stabat e della Messa ».

Ed è in fondo all'ultima pagina della partitura della *Petite Messe Solennelle* che noi troviamo il pensiero del Maestro rivolto a Dio, in questa



2. - Rossini sul suo letto di morte.
(Dipinto del Doré).



3. - Rossini in uniforme di Membro dell'Istituto di Francia (1863).



4. - ROSSINI.

(Da un acquarello del 1849, esistente alla Biblioteca del Teatro dell'Opéra di Parigi).



5. - ROSSINI.

(Riproduzione della statuetta in caricatura eseguita dal Dantan nel 1827).



6. - ROSSINI.

(Riprod. della terra cotta di Dantan).



7. - ROSSINI.

(Caricatura di Carjat).



8. - DUPREZ.

"Arnoldo" nel *Guglielmo Tell*.
(Caricatura di Benjamin).



9. - ROSSINI. (Caricatura di Mailly).



11. - ROSSINI. (Caricatura di Benjamin).

10. - ROSSINI.
(Caricatura di Gill).12. - LABLACHE nella parte di "Figaro"
(Riproduzione della statuetta in caricatura di Dantan).

forma caratteristica, che pur nell'umiltà devota non ismentisce l'uomo di spirito:

« *Bon Dieu*

La voilà terminée cette pauvre petite Messe. Est-ce bien de la musique sacrée, que je viens



13. - MARIO nello *Stabat*.
(Caricatura di Benjamin).

de faire, ou bien de la sacrée musique? J'étais né pour l'Opera Buffa, tu le sais bien! Peu



14. - (Riproduzione della terra cotta di Dantan).

de science, un peu de cœur, tout est là. Soit donc Beni et accorde moi le Paradis.

G. ROSSINI - *Passy 1863* ».

Uscendo da queste stanze si passa in quella che accoglie una copiosa collezione di ritratti e di incisioni riproducenti statue, busti, me-



15. - Castil-Blaze su le spalle di Rossini.
(Caricatura di Dantan, 1829).

daglioni dell'autore del *Barbiere*, in tutte le età, in tutte le pose, in tutti i costumi.

Fra i più curiosi ho riportato qui il ritratto



16. - NOURRIT. « Arnoldo » nel *Guglielmo Tell*.
(Primo interprete all'Opéra di Parigi, 1829).

coi baffi (che Rossini si lasciò crescere per poco tempo), tratto da un acquarello del 1849, esistente alla Biblioteca dell'Opéra di Parigi (4);

l'altro del 1863, in costume di Membro dell'Istituto di Francia, col *fac-simile* dell'autografo ringraziamento firmato in musica (3);



17. - SANTINI. « Figaro » nel *Barbiere di Siviglia*.
(Primo interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1819).



18. - M.me CINTI-DAMOREAU.
« Matilde » nel *Guglielmo Tell*.
(Prima interprete all'Opéra di Parigi, 1829).

noto ancora, fra le tante litografie, la statua scolpita da Etex, collocata nel '46 all'Opéra e

che andò distrutta nell'incendio del teatro, i busti eseguiti dal Cateni e dal Bartolini, il medaglione modellato da David d'Anger, quello



19. - HUET. *Guglielmo Tell*.
(Teatro Reale Italiano di Parigi).

del Chevalier, e tante altre effigi che non enumero, per non correre rischio di stendere



20. - DE BEGNIS. « Don Basilio » nel *Barbiere di Siviglia*.
(Primo interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1819).

un catalogo, limitandomi a segnalare il magnifico busto originale, in terra cotta, l'ultimo

che siasi fatto del celebre Maestro, eseguito dal Corrier-Belleuse nel '67.

Di Rossini abbondano anche le caricature —



21. - GARCIA. « Otello ».

(Primo interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1821).



22. - GIUDITTA PASTA. « Desdemona » nell'Otello.
(Prima interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1821).

illustrazione acuta e multiforme dell'artista e dell'uomo — dalle prime modellate dal Dantan, i cui originali sono al Museo Carnavalet

di Parigi, alle ultime, edite da Mailly nell'*Hanneton* e da Gill nella *Lune* con l'assenso dell'antico compositore che « *devenu Pianiste de la quatrième Classe* » si dichiara « *heureux de voir que le singe de Pesaro n'est point oublié* » (5, 6, 7, 9, 10).

Nella collezione del « *Panthéon Charivarique* » del *Charivari* sono disegnate da Benjamin la caricatura di Rossini (11) e quelle di due suoi famosi tenori, Gilberto Duprez (8), il memorabile *Arnoldo* del *Guglielmo Tell*, e Giuseppe Mario che per primo cantò lo *Stabat* (13);



23. - BORDOGNI. « Rodrigo » nell'Otello.

(Primo interprete al Teatro Reale Italiano di Parigi, 1821).

poi Lablache vestito da *Figaro* (12); Tamburini (14), Levasseur; e più oltre Castil-Blaze, autore della traduzione francese del *Barbiere*, su le spalle di Rossini che lo sostiene di mala voglia (15), Meyerbeer, Berlioz, Paganini, Listz, il direttore d'orchestra Habeneck, il coreografo Musard, Dufresne, Fétis, Jullien, ecc., tutte caricature riprodotte dalle statuette in bronzo e in terra cotta che fan parte della originale raccolta del Museo Carnavalet.

Nella camera attigua è disposta tutta una coorte magnifica di celebrità canore, che emersero nelle creazioni Rossiniane (16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31).

Oltre i *divi* qui riprodotti nei fedeli costumi originari delle *premières* su le scene

francesi, vedonsi pure Enrichetta Sonntag nella *Donna del Lago*, M.^{lle} Amigo nel *Viaggio a Reims*, Isabella Colbran



24. - GIUDITTA PASTA nel *Tancredi*.

(Prima esecuz. al Teatro dell'Opéra di Parigi, 1822).

Rossini, la Malibran, la Catalani, l'Albertazzi, la Mainvielle-Fodor, Giulia Grisi, Marietta Alboni, la Patti, Rubini, Tamburini, Mario, Duprez, Pellegrini, Lablache ed altri minori.

È tutta una viva palpitante rievocazione dei fasti più gloriosi del *bel canto italiano*, del periodo aureo in cui imperò Rossini, sovrano artefice delle melodie vocali, d'onde seppero ritrarre gli effetti più maravigliosi e affascinanti « *senza spingere — diceva egli — nè prime*



25. - M.e SAINT-AUBIN nella *Cenerentola*.
(Teatro dell'Opéra-Comique di Parigi).



26. - M.me STOLTZ (Desdemona) e M.e MEQUILLET (Emilia) nell'ultima scena (*Canzone del Salice*) dell'Otello.
(Prima esecuzione in francese al Teatro dell'Opéra di Parigi, 1844).



27. - M.e CINTI. « Anais » nel *Mosè*.
(Prima esecuzione al Teatro dell'Opéra di Parigi, 1827).

donne sino alla luna, nè bassi profondi nel pozzo... per far vedere la luna nel pozzo ». Questa ricca collezione, come l'altra dei ri-

tratti e delle caricature, è stata raccolta con amorevole intelligenza e generosamente donata dal su lodato cav. Martel, che, confi-

sede la magnifica raccolta degli autografi musicali, le decorazioni, i diplomi, le medaglie posseduti dal Liceo.



28. - NOURRIT. « Amenofi », nel *Mosè*.
(Prima esecuzione al Teatro dell'Opéra di Parigi, 1827).



30. - DÉRIVIS. « Maometto II » nell'*Assedio di Corinto*.
(Prima esecuzione al Teatro dell'Opéra di Parigi, 1826).



29. - M. CINTI « Pamira » nell'*Assedio di Corinto*.
(Prima esecuzione al Teatro dell'Opéra di Parigi, 1826).



31. - M. JAWURECK. « Isoliero », nel *Conte Ory*.
(Teatro dell'Opéra di Parigi).

diamo, troverà dei degni imitatori, ora che vi è un Museo per accogliere e conservare ogni ricordo del *Giove della musica*.

Di Lui sono sparsi qua e là per Pesaro cimeli preziosi, che è lecito ritenere passeranno al nuovo Museo; come, rimosso ogni vincolo che ora esista, potranno trovarvi opportuna

Il Museo diverrà allora un monumento più d'ogni altro degno del *Cigno Pesarese*, dove mille vivi ricordi di Lui, in ogni fase della sua vita di artista e di uomo, parleranno eloquentemente all'animo, alla memoria dei visitatori, che a quell'umile e gloriosa dimora converranno in reverente pellegrinaggio, come a santuario dell'arte italiana.

T. MANTOVANI.

ATTRAVERSO LE ARTI SORELLE



Rievocato dalla lagrimante pietà del fratello Antonio, ordinate con amore dall'amico Donati quanto ha scritto Giacinto Ricci-Signorini, ora appare edito dallo Zanichelli. E questo volume riesce la più sincera, la più toccante, la più tragica espressione del dramma d'un'anima squisitissima, aperta alle più pure luminosità ideali, contemplate spasimando al pensiero della vanità d'ogni sforzo nella burlesca giostra della vita. Ed è appunto perciò che l'anima bella e sincera del poeta vibra da questo volume, come da un avello, riempiendoci non sappiamo se più di meraviglia, di pietà o di paura.

Ludwig Fulda pubblica a Stuttgart il suo atteso studio di estetica drammaturgica, *Schiller und die neue Generation*. Il titolo già dice qualche cosa — il contenuto dirà molte sagge, diritte, oneste, sane cose a quanti critici non sanno ammettere in teatro il *genere-Sorcière* di Sardou.

Interessantissimo a proposito del campanile di San Marco lo studio pubblicato nel secondo volume di *Memoirs of Art and Archaeology* da W. H. Goodyear: *Asimmetrie e Raffinatezze nella Basilica di San Marco a Venezia*.

Al 15 gennaio, sotto il patronato di re Leopoldo, fu aperta a Bruxelles un'interessantissima Esposizione dell'arte francese nel secolo XVIII. Vi si ammirano preziose tappezzerie dei Gobelins, di Beauvais, di Aubusson, pitture di Watteau, Nuttier, Chardin, Boucher, Van Loo, Greuze, pastelli di Latour e bronzi, porcellane, mobili e tutte l'altre creazioni di cui il 1800 fu fecondo.

In aprile si aprono nel Pavillon de Marsan (Louvre) a Parigi un'Esposizione di manoscritti *alluminati* e di quadri di maestri francesi primitivi

sotto il regno di Valois (1350-1589). Organizzatore M. Bouchot.

In bellissima edizione esce pubblicato a Berlino, da S. Fischer, il grande successo drammatico odierno di Germania: *Rose Bernd* di G. Hauptmann.

Nella ricorrenza del centenario di Masaccio, notevolissimi nella *Miscellanea d'arte*, diretta dal professore Supino, gli articoli d'occasione, ma frutto di seri studi, di D'Ancona, di P. N. Ferri, Manai, Poggi, Mazzoni, Carneseccchi, Tanfani.

Su F. W. Turner, che fu assieme al Reynolds, al Gainsborough, al Rommey, all'Hogarth, al Lawrence, al Nasmyth, al Constable uno dei più nobili e leggendari paesisti inglesi che sieno fioriti fra il 1775 ed il 1852, tre illustri critici d'arte hanno pubblicato in *The Studio* un'ampia, ricchissima dissertazione analitica. Sono i ben noti W. Shaw Sparrow, C. F. Bell, R. Sizeranne.

La nostra Regina, che è un'appassionata cultrice dell'arte dei francobolli, ha non poco influito sull'attuale rivoluzione filatelica, ed avendo recentemente ammirato a Parigi alcuni timbri di nuovissimo e bellissimo conio, si fece ispiratrice degli attuali nostri francobolli, dovuti al grande pittore Francesco Michetti.

Il Concorso bandito dalla città di Vigevano per un progetto di grandioso edificio scolastico, ed al quale presero parte ben 45 ingegneri italiani, fu vinto dagli architetti milanesi Fermini e Mentasti.

S'è costituito a Riese un Comitato, presieduto da Monsignor Cavallari, per riprodurre in marmo un somigliantissimo busto di Pio X, modellato in